



PAOLO MARCELLONI
la tecnica del pattinaggio in linea



“LIVIO CRESCE”

Dal 17 al 23 di aprile del 2006, Rodolfo (il professor Wenger papà di Livio) riesce a farsi pagare una settimana di stage in Italia, più precisamente a Jesi, dall'allora sponsor di un gruppo di giovani pattinatori svizzeri.

Il “Team Rollerblade Athleticum” sponsorizzava una dozzina di pattinatori promettenti che avevano l'impegno di partecipare al circuito di maratone in territorio elvetico, in questo gruppo Livio Wenger era il più piccolo ma anche lui doveva gareggiare sulle strade delle maratone, naturalmente per due/tre chilometri!

Ecco Livio in una foto scattata nel pattinodromo di Jesi durante lo stage.



Rodolfo seppur insegnante di educazione fisica ed atleta di sci di fondo (ha partecipato alle Universiadi), non conosceva il nostro sport, i suoi figli erano stati avvicinati al pattinaggio da un suo stretto amico.

Assistendo a qualche gara in piste o circuiti si era reso conto delle carenze che gli atleti presentavano sia dal punto di vista tecnico, sia nelle componenti organico-muscolari in fasi determinanti di gara.

I nostri rapporti erano già iniziati con la traduzione del mio libro in lingua tedesca e questo lavoro aveva ulteriormente messo in allerta Rodolfo.

Mi ricordo che quando arrivarono a Jesi le prime cose che Rodolfo mi disse furono:

- i ragazzi fanno fatica a fare le curve,
- non riescono a cambiare ritmo.

Gli indicai il posto nel quale avremmo passato il maggior numero di ore della settimana, a quella vista si rivolse a me e disse “ma non è troppo piccolo”?

Lo tranquillizzai e gli spiegai che per ottenere quello che lui aveva giustamente individuato, lo avremmo ricercato e trovato lavorando in pista piana.

A Jesi la pista piana è di 25x50, fondo di asfalto verniciato Vesmaco, una buona tenuta per lavorare adeguatamente.

Rodolfo oltre agli altri ragazzi, aveva portato anche sua figlia Nadia e il maggiore Marco, sul quale in quel periodo nutriva buone aspettative.

Marco, ben strutturato fisicamente, pattinava tutto sommato bene ma si notava una scarsa fluidità nei movimenti che erano sempre accompagnati da una componente forza "esagerata" di cui ne era in possesso.

Lavorammo tantissimo sulle basi tecniche che erano sconosciute da tutti, anche se tutti sapevano pattinare e da anni facevano gare.

Che fatica farli girare nella pista piana da 80-90 metri, quante curve non riuscite, quante scivolate, quante traiettorie sbagliate e poi corrette per eseguire le giuste propulsioni nel passo incrociato, tanto lavoro ma decisamente fruttuoso per tutti.

Mentre il gruppo cominciava a marciare compatto ed eseguiva correttamente la tecnica nei vari settori della pista, in mezzo a loro c'era sempre il "piccolo" Livio, che non riuscivano a staccarlo.



Si notava la facilità nel fare le cose e seppur ancora bambino rispetto agli altri le sue già buone competenze tecniche sopperivano al fisico ben più sviluppato degli altri.

Dopo pochi giorni Livio aveva l'impostazione in pista piana che io ho sempre cercato di dare ai miei atleti, lavoro che a volte dura anni e con qualcuno non si riesce neanche a raggiungere come si vorrebbe.

La gestione del giro di pista era diventata per Livio una sorta di "danza" dalla quale scaturiva una modulazione del ritmo di un'eleganza speciale.

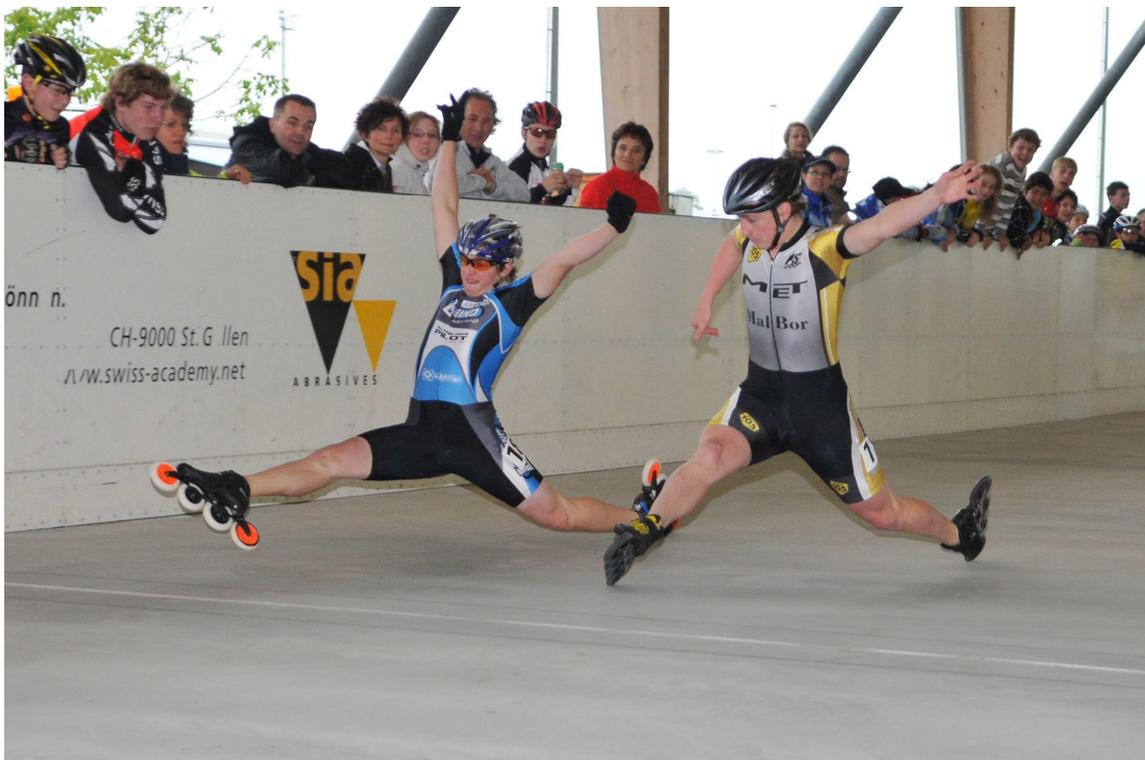


Credo che proprio in uno di questi frangenti, dissi a Rodolfo:

"se non si stancherà di pattinare sarà con lui che potrai toglierti qualche soddisfazione!"

In questi anni anche se i risultati non sono stati eclatanti (a parte il secondo posto ai mondiali juniores nella maratona ad Haining nel 2009 addirittura con la mononucleosi non diagnosticata) la sua prestazione è sempre cresciuta, è vero che sta crescendo anche lui, ma ha acquisito competenze importanti e soprattutto la versatilità è una sua preziosa caratteristica.

Il problema di Livio è quello di non avere in squadra qualcuno del suo livello per poter gareggiare tatticamente alla pari con le altre nazioni più attrezzate, ma la grinta non gli manca!



In bocca al lupo per il tuo ancora lungo percorso sportivo.



Paolo Mucelli